

La ripresa dei combattimenti in Tigray: l'ambiguità sudanese e le ambizioni di Afewerki

Nell'ultima settimana di agosto, dopo diversi mesi di tregua, sono ripresi i combattimenti tra il governo federale di Addis Abeba e le autorità dello stato regionale del Tigray, rappresentate politicamente dal Tigray People's Liberation Front (TPLF). Con la maggior parte delle attenzioni internazionali rivolte verso il conflitto in Ucraina, erano passati quasi inosservati i tanti segnali provenienti dall'Etiopia che indicavano una tensione crescente nella regione. Gli osservatori più attenti, tuttavia, avevano potuto riconoscere nello stallo dei negoziati tra il governo etiope e le autorità tigrine, arenati sulla scelta del mediatore (Unione Africana o Kenya), degli indizi su come le parti si stessero preparando ad entrare in una nuova fase del conflitto iniziato nel novembre del 2020. A distanza di alcuni giorni dalla ripresa dei combattimenti, l'Eritrea, grande alleato del Primo Ministro etiope Abiy Ahmed, ha deciso di intervenire militarmente. Dietro alla scelta di Asmara ci sono sia considerazioni tattiche determinate dalla protezione dei confini meridionali, sia valutazioni strategiche scaturite dalla volontà di consolidare il regime e appagare le ambizioni regionali del suo *leader*, Isaias Afewerki. La dimensione regionale del conflitto coinvolge anche il Sudan, il cui ruolo a sostegno delle forze tigrine rimane ancora ambiguo e in parte nascosto. Seppure lo scenario rimanga molto fluido e a distanza di pochi giorni dallo scoppio dei combattimenti appaia molto complicato fare previsioni, è possibile individuare alcuni elementi che con ogni probabilità differenzieranno l'attuale conflitto in Tigray da quello precedente al cessate il fuoco.

Nonostante non sia ancora chiaro se a rompere la tregua siano state le forze tigrine del Tigray Defense Forces (TDF) o l'Ethiopian National Defense Force (ENDF) sostenute in questi anni da diverse milizie appartenenti agli stati regionali, è fuor di dubbio che i segnali di tensione fossero presenti da diverso tempo. Le schermaglie e gli scontri a bassa intensità che hanno contraddistinto i mesi estivi, più che scosse di assestamento tra le forze in campo, hanno rappresentato i tentativi di acquisire il controllo di posizioni strategiche in preparazione di una nuova fase del conflitto. All'aumento delle tensioni ha indubbiamente contribuito lo stallo dei negoziati, fermi da tempo nonostante i diversi tentativi di mediazione compiuti da attori regionali ed extra-regionali. Fattore determinante è stato l'aggravarsi della crisi umanitaria in Tigray. Lo stato regionale, infatti, vive una situazione di isolamento e crisi dall'inizio del 2021. Il blocco imposto dalle autorità etiopi alle vie di accesso al Tigray, solo parzialmente revocato con la tregua, ha peggiorato le condizioni di vita della popolazione tigrina. Da quasi quindici mesi il Tigray attraversa una profonda crisi umanitaria. Nello stato regionale non solamente mancano i medicinali e i generi di prima necessità ma sono anche state interrotte le forniture di acqua ed energia elettrica, oscurate le telecomunicazioni e sospesi tutti i servizi bancari. Uno stato d'assedio vero e proprio che, nella prospettiva di Addis Abeba, avrebbe dovuto portare le autorità tigrine ad accettare le condizioni di pace volute dal governo federale etiope o, in alternativa, costringerle a lanciare una nuova offensiva per forzare il blocco. Le condizioni in cui versa la popolazione tigrina dunque hanno reso inevitabile tanto il fallimento dei negoziati quanto la ripresa dei combattimenti. Al pari di quanto avvenuto nell'estate del 2021, le operazioni delle forze tigrine sono al momento finalizzate a rompere l'isolamento e a garantire nuove linee di approvvigionamento. Per questo motivo i combattimenti si sono concentrati in due aree: le province settentrionali dello stato regionale di Amhara e i territori del Tigray occidentale. Lo sfondamento del TDF in territorio Amhara ha un

significato politico e strategico. Politicamente le autorità tigrine hanno voluto colpire il principale alleato interno dell’esecutivo guidato da Abiy Ahmed. Gli Amhara, secondo gruppo etnico del Paese, hanno sostenuto l’ascesa del Primo Ministro e la prima campagna militare etiopie contro le forze tigrine. Tuttavia negli ultimi mesi lo stato regionale Amhara ha attraversato un periodo di crescenti tensioni interne che hanno portato ad una serie di arresti nei confronti delle frange nazionaliste, meno propense ad accettare la scelta di Abiy Ahmed di avviare negoziati con il TPLF. Dal punto di vista strategico, invece, la scelta del TDF risponde ad un duplice obiettivo. Da una parte, l’avanzata verso il cuore dello stato Amhara ha obbligato le milizie regionali, compreso il gruppo paramilitare Fano, ad abbandonare le posizioni occupate nel Tigray occidentale per riorganizzare le difese delle principali città Amhara. Dall’altra parte, le forze tigrine hanno preso possesso di alcuni snodi nevralgici da cui transitano le due principali arterie infrastrutturali – nord/sud e ovest/est - del Paese, fondamentali per tagliare le linee di collegamento tra ENDF e milizie Amhara. Nel medio termine il principale obiettivo tigrino rimane però la liberazione dei distretti del Tigray occidentale, occupati da contingenti dell’ENDF, milizie Fano e alcune unità dell’Eritrean Defence Forces (EDF). Per il TPLF riprendere il controllo delle zone occidentali dello stato regionale avrebbe un forte valore simbolico e consentirebbe di aprire una via di approvvigionamento con la confinante regione orientale del Sudan (Kassala). Khartoum, con cui Addis Abeba ha un contenzioso aperto per via della complicata questione del Nilo, è stato accusato dall’Etiopia di fornire sostegno alle forze tigrine. Nei primissimi giorni del conflitto il governo federale ha diffuso dei fotogrammi di un aereo cargo sudanese abbattuto in territorio Tigray. Secondo le autorità etiopi, l’Antonov AN-26 sudanese avrebbe rifornito le truppe TDF di munizioni e armi leggere. Nonostante permangano dei dubbi circa la veridicità delle dichiarazioni rilasciate dall’aviazione etiopie, sono diverse le fonti che provano la protezione fornita da Khartoum ad oltre cinquecento soldati etiopi di etnia tigrina. Questi, dopo aver partecipato come forza di *peacekeeping* nella regione di Abyei, contesa da Sudan e Sud Sudan, sotto l’egida delle Nazioni Unite, sono rimasti in territorio sudanese. Temendo di subire persecuzioni al loro ritorno in Etiopia in quanto tigrini, i soldati hanno fatto richiesta di asilo politico al Sudan. Nelle ultime settimane pare che i cinquecento militari siano però rientrati in territorio tigrino attraversando il confine sudanese grazie al supporto logistico della Sudanese Armed Forces (SAF). Se il ruolo del Sudan nel conflitto rimane ancora ambiguo, più netto sembra essere quello dell’Eritrea. A una settimana dalla ripresa dei combattimenti, l’Eritrea ha deciso di intervenire avviando una offensiva su larga scala nella zona di Adayabo, lungo il confine settentrionale del Tigray. Se l’esercito eritreo negli scorsi mesi aveva rafforzato le proprie posizioni aumentando le truppe lungo il confine, il presidente Isaias Afewerki aveva cercato di creare le condizioni politiche per una nuova operazione. Il governo eritreo aveva intensificato i rapporti con alcuni capi tribali sudanesi, per lo più appartenenti al clan arabo Beja, per convincerli ad assumere un atteggiamento ostile nei confronti dei tigrini. In altre parole, l’Eritrea voleva assicurarsi di isolare il TPLF dal punto di vista politico e militare. Seppure lo sforzo del presidente eritreo non abbia dato i frutti sperati, è comunque indicativo di come Afewerki provi ad agire come demiurgo degli equilibri politici regionali. Afewerki, infatti, dopo essere riuscito nel difficile compito di riconfigurare i rapporti con Addis Abeba acquisendo una posizione di forza, sta cercando di sfruttare il momento di instabilità interna sudanese e la complicata transizione politica keniota per ritagliarsi un ruolo di primissimo piano nei futuri equilibri politici del Corno d’Africa. L’ambizione del presidente eritreo è determinata dalla necessità di consolidare il proprio regime ma anche dalla convinzione di essere al momento l’uomo forte nella regione.

L’Etiopia, indipendentemente dall’esito del conflitto in Tigray, sta scivolando sempre più in una spirale di violenza diffusa da cui rischia di uscire frammentata, oltre che irrimediabilmente indebolita. Il declino di Addis Abeba, vero e proprio egemone mancato del Corno d’Africa, significa

nuovi e importanti margini di manovra per Asmara e per il suo leader. Nell'ambizioso progetto coltivato da Afewerki, i tigrini, suoi principali oppositori a partire dal 1993, rimangono un ostacolo che, nell'ottica del Presidente eritreo, può essere ridimensionato con un nuovo conflitto. Per questo motivo, di fronte alla debolezza mostrata dall'ENDF e dalle milizie regionali alleate, è probabile che l'EDF possa decidere di condurre il conflitto in territorio tigrino in maniera del tutto indipendente da Addis Abeba.

Bibliografia

- AA. VV. “Ethiopia downed plane carrying weapons to TPLF rebels.” Sudan Tribune, 24/8/2022. URL: <https://sudantribune.com/article263195/> (accessed 4/9/2022).
- AA. VV. “Ethiopia, Eritrea forces launch new offensive in Tigray: TPLF.” Al-Jazeera, 1/9/2022. URL: <https://www.aljazeera.com/news/2022/9/1/ethiopia-eritrea-forces-launch-fresh-offensive-in-tigray> (accessed 3/9/2022).
- De Waal, Alex. “The Despotism of Isaias Afewerki.” The Baffler, 2/9/2022. URL: <https://thebaffler.com/latest/the-despotism-of-isaias-afewerki-de-waal> (accessed 6/9/2022).
- Gbadamosi, Nosmot. “Ethiopia’s Cease-Fire Collapses.” Foreign Policy, 31/8/2022. URL: <https://foreignpolicy.com/2022/08/31/ethiopia-tigray-civil-war-abiy-obasanjo-au-us-cease-fire-hunger/> (accessed 2/9/2022).
- Marks, Simon and Alamin, Mohammed. “Ex-UN Peacekeepers Battle for Control of Key Ethiopian Town.” Bloomberg, 2/9/2022. URL: <https://www.bloomberg.com/news/articles/2022-09-02/ex-un-peacekeepers-battle-for-control-of-key-ethiopian-town> (accessed 5/9/2022).
- Wilkins, Henry. “TPLF Reports 'Massive' Offensive by Ethiopian Government, Eritrean Forces.” Voice of America News, 1/9/2022. URL: <https://www.voanews.com/a/tplf-reports-massive-offensive-by-ethiopian-government-eritrean-forces-/6727232.html> (accessed 6/9/2022).